GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Editori Laterza

Data 04-03-2016
Pagina 39
Foglio 1 / 2

Società «Per tutti i gusti», nuovo saggio di Zygmunt Bauman

Mondo in crisi, cultura piegata al mercato

Appiattimento sulle mode e indifferenza morale tra i più preoccupanti aspetti del nostro tempo

di Sergio Caroli

Professore emerito di Sociologia nelle Università di Leeds e Varsavia, Zygmut Bauman, autore di oltre una cinquanta di libri, è uno più prestigiosi e influenti pensatori della nostra epoca. Il suo saggio «Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi» (Laterza, pp. 148, 14,00) è una penetrante analisi dell'involuzione subita dalla cultura da originario strumento per l'elevazione del potenziale umano a prodotto insapore del consumismo; involuzione alimentata, sostiene Bauman, dalla forza del mercato globale che, strappando popoli dai loro paesi di origine ne fa emigranti senza ritorno. Forte del pensiero di alcuni dei più robusti ingegni del XX secolo, Bauman sostiene che per restituire la cultura alla sua funzione occorre riesaminare il valore potenziale offerto da prodotti culturali di varia origine. La perdita della «missione» della cultura, secondo Bauman, è dovuta alla transizione della modernità da uno stato solido a una fase liquida generata dalla natura «compulsiva e ossessiva» della modernizzazione.

Lo stato della cultura viene dallo studioso affrontato da prospettive diverse in ciascuno dei sei capitoli del volume. Il primo dei quali, «La cultura. Storia del concetto», focalizza gli elementi che l'hanno mutata nel corso del tempo. A partire alle sue radici nell'Illuminismo la «cultura» fu intesa nell'Europa moderna come uno strumento per realizzare riforme sociali scientifiche e progresso. «Il termine cultura è entrato nel mondo moderno come una dichiarazione d'intenti», sottolinea Bauman, il quale, ricorrendo ampiamente a Pierre Bourdieu, argomenta che la cultura, da questo iniziale intento volto a illuminare il volgo, è stata trasformata al presente stato, dove il suo fine è sedurre la clientela. La cultura non soddisfa più bisogni, ne produce di nuovi.

Per lo studioso la ricerca di una umanità comune non è mai stata così urgente

Affrontando il tema «Moda, identità liquida e utopia per il presente: alcune tendenze culturali del ventunesimo secolo», Bauman punta il dito contro l'insaziabile e lesiva domanda di moda indotta dall'economia di consumo (causa fondamentale dei cambiamenti sopra menzionati) nella definizione di cultura e di progresso: «Il progresso non è più concepito nel quadro di un desiderio di velocità, ma nel quadro di uno sforzo disperato di non uscire di pista (...) Devi continuare a cambiare, più spesso che puoi, il guardaroba, i mobili, l'aspetto e le abitudini – in breve te stesso». Ciò ha portato all'appassimento della nozione di lungo periodo di utopia: «L'utopia della modernità liquida - l'utopia, di un mondo ruotante intorno alla ricerca di una moda costantemente sfuggente - non dà senso alla vita». Essa può aiutare il consumatore a sottrarsi alla domanda sul senso della vita; in verità, osserva Bauman, tale fuga è il solo tipo di utopia immaginabile oggi in assenza di una visione finalizzata al progresso dell'umanità. Analizzando la «cultura dalla costruzione della nazione alla globalizzazione», Bauman si concentra sul compito della cultura, passata dalla funzione di consolidamento delle differenze linguistiche e culturali a quella dell'assorbimento di migranti «economici» nella società civile. Egli pone qui in discussione il ruolo controintuitivo del multiculturalismo come «forza socialmente conservatrice», un espediente che, come «per un colpo di bacchetta di fata trasforma la bruttezza morale della povertà nell'"appeal" estetico della diversità culturale». Visto in questa luce, il multiculturalismo non è solo un comodo espediente attraverso il quale ignorare le disuguaglianze, ma anche un espediente che consente agli intellettuali di nascondere la loro indifferenza alle altre culture in mezzo a loro e la loro mancanza di una visione della forma di una società ideale per tutti.

Dalle riflessioni sulla «cultura in un mondo di diaspore» scaturisce l'appassionata convinzione che «la ricerca di un'umanità comune e gli sforzi che essa richiede non sono mai stati tanto necessari e urgenti come nella nostra epoca». Tale compito è reso tanto più arduo dalla natura decentralizzata della moderna

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

Editori Laterza

Data 04-03-2016
Pagina 39
Foglio 2 / 2

Sociologo e filosofo Zygmunt Bauman

società liquida, dove, a prevalere, è la suprema indifferenza verso il prossimo e il concittadino. Il pericolo, ammonisce Bauman, è che le diverse comunità rimangano fisicamente vicine ma spiritualmente remote. In tali condizioni, con la coesione comune indebolita e il consumismo in ascesa, è improbabile possa prender corpo una visione della promozione sociale per un'umanità migliore. Tematizzando «la cultura in un'Europa che unisce» Bauman cerca di immaginare come l'Europa possa creare una cultura comune in grado di conservare il meglio di quanto pensato da tutte le sue nuove costituzioni. Egli sottolinea come tale compito debba essere intrapreso su basi collettive, giacché la creazione di storie identitarie personali non basta a creare e mantenere comunità funzionali che non sono «né ricche né capaci». Le pagine conclusive del saggio, dedicate alla «cultura tra Stato e mercato», tentano di definire un ruolo per lo Stato e le sue elites culturali. Bauman sottolinea che mentre lo Stato ebbe un tempo un ruolo *formativo nel patrocinare le arti*, quel ruolo ha ceduto il campo al disordine creato dalle forze del mercato. Il risultato è tutt'altro che edificante: ostaggio di una non comune libertà che lo lascia perennemente insoddisfatto, l'uomo vive nella gabbia di un meccanismo che produce senza fine un desiderio, il cui appagamento è escluso a priori. Perciò deve egli mettersi alle spalle il consumo onnivoro e circoscrivere l'accesso alle manifestazioni culturali che infondano valore etico alle proprie scelte. Leggere Bauman è un invito all'azione.◆

Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi
Zygmunt Bauman
Laterza, pag. 148, € 14,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Mondo in crisi, cultura piegata al mercato

Bassani, non solo narratore

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali